



# La mediazione del linguaggio musicale per una rinnovata integrazione didattica

## The mediation of musical language for a renewed didactic integration

---

Valerio Ciarocchi

Istituto Teologico “San Tommaso d’Aquino” – Centro di Pedagogia Religiosa “G. Cravotta” di Messina -  
valeriaciarocchi@yahoo.it

---

### ABSTRACT

The crisis resulting from the pandemic had immediate and long-term consequences. Distance teaching has been fundamental for the maintenance of continuous training. In the didactic integration, the mediation of the musical language is a fundamental element for a better outcome of the educational and didactic intervention. It is a truly universal language, capable of overcoming linguistic and cultural barriers. Even more it can be said: it offers an idea of itself to each listener, who interprets it according to their sensitivity. Fair, inclusive and quality education must take into account several elements. We believe that training for beauty and aesthetic taste is one of the cornerstones of effective training. The so-called *Via Pulchritudinis* can be a valid tool for lifelong learning and becomes good practice of civil coexistence and democracy.

La crisi scaturita dalla pandemia ha avuto conseguenze immediate e di lungo termine. La didattica a distanza è stata fondamentale per la tenuta della formazione continua. Nell’integrazione didattica la mediazione del linguaggio musicale è un elemento fondamentale per una migliore riuscita dell’intervento educativo e didattico. Essa è un linguaggio veramente universale, capace di superare barriere linguistiche e culturali. Ancor più si può dire: offre un’idea di sé a ciascun ascoltatore, che la interpreta secondo la propria sensibilità. Un’istruzione equa, inclusiva e di qualità deve tener conto di diversi elementi. Riteniamo che formare al bello ed al gusto estetico sia uno dei cardini di un’efficace formazione. La cosiddetta *Via Pulchritudinis* può essere un valido strumento per un apprendimento che dura tutta la vita e diviene buona pratica di convivenza civile e di democrazia.

### KEYWORDS

Art, Beauty, Didactics, Training, Music.  
Arte, Bellezza, Didattica, Formazione, Musica.

## Introduzione

La crisi drammaticamente scaturita dall'improvvisa pandemia per il covid-19, a cui abbiamo assistito nei primi mesi del 2020, ha avuto conseguenze immediate e di lungo termine. Fuor di dubbio che essa ha messo a nudo il senso d'impotenza dell'uomo dinanzi a un evento di portata mondiale e a cui non eravamo preparati. Esso ha messo alla prova la tenuta dei sistemi sanitari nazionali, della società stessa chiamata a misure restrittive importanti e alle quali nessuno era predisposto. Come dimenticare le migliaia di morti, gli infettati, le conseguenze per l'economia globale, il necessario distanziamento fisico così poco sentito per popoli "calorosamente latini" come il nostro?

Tuttavia, una crisi del genere porta inevitabilmente a fare i conti con tanti aspetti della vita e delle priorità. Essa ha investito direttamente tutto e tutti. Per quanto ci riguarda, ha toccato da vicino la scuola e l'università, con una sorta di rivoluzione in atto che ha segnato un prima e un dopo. Ricordiamo bene tutti quando si decise ai primi di marzo di chiudere scuole e università, affidando alla didattica a distanza il regolare, e necessario, procedere quanto meno delle normali attività formative, sospendendo tutte le altre, quali conferenze, convegni, simposi, gite d'istruzione. Importanti certo, ma a coronamento e supporto dell'inderogabile attività d'insegnamento, istituzionalmente propria del settore della conoscenza.

Tutto questo ci dice che, di fronte ad un'ineludibile esigenza, tutti si sono dati da fare per trovare la migliore soluzione possibile. Perché, nonostante l'avviata informatizzazione del mondo scolastico anche in ordine alla didattica, molta strada c'era e c'è da fare. Si tratta dunque di non dissipare quella che, nella drammaticità della situazione, è stata un'opportunità che non va sprecata. Non è in discussione l'indubitabile valore dell'essere presenti in un'aula, dove esiste fisicamente il gruppo/classe, costituito dai pari, i discenti, e dal corpo insegnante, che non è un cuneo che si inserisce tra i pari, ma cammina con loro, offre loro strumenti e ne cura la crescita non solo nell'istruzione ma anzitutto nella formazione globale della personalità. Tuttavia, le ricche opportunità offerte dalla tecnologia sono un mezzo che non può essere tralasciato, tanto più che i giovani sono decisamente "calati" in questa realtà, la conoscono e la padroneggiano tecnicamente. Talvolta rischiando di esserne travolti. Ed è qui che conta molto la presenza, matura e preparata dell'adulto educatore. La giusta mediazione tra didattica in presenza e a distanza determinerà positivamente l'azione educativa che sta in capo alla scuola. L'auspicio è che le sue varie componenti sappiano cogliere quest'opportunità, in uno con adeguate scelte d'indirizzo politiche e amministrative, efficaci e coerenti.

### 1. Istruzione equa, inclusiva e di qualità

La crisi pandemica ci ha ricordato anche l'urgenza di un ripensamento delle nostre priorità e ci sollecita ad una maggiore cura della casa comune. Tra le urgenze di questa cura sta anche l'istruzione, che deve essere equa, inclusiva e di qualità per risultare non solo efficace, ma autentica. Non sono parole dell'autore di queste righe, ma provengono da fonti autorevoli.

L'O.N.U. ha organizzato un'Agenda 2030 ricca di obiettivi da raggiungere. Tra questi si collocano i diciassette obiettivi sullo sviluppo sostenibile, entro cui trova posto, al quarto, quello sull'istruzione, che deve essere «di qualità, equa ed in-

clusiva» (O.N.U., 2015, quarto obiettivo). In poche parole, chiare ed inequivocabili, si pone una sfida che può definirsi dirimente per il futuro della nostra società. Tra le voci più autorevoli che, di recente, si sono levate sul tema, troviamo quella di papa Francesco il quale, nel 2015, all'argomento ha dedicato la sua seconda lettera enciclica, *Laudato si'*, che inizia emblematicamente con le parole del *Cantico delle Creature* di Francesco d'Assisi. Tra i temi rilevanti egli inserisce anche quello dell'educazione e di una spiritualità "ecologica". Se uno sviluppo che sia effettivamente sostenibile deve contemplare tra i suoi obiettivi anche un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, è altresì importante che gli stessi agenti educativi formino una nuova mentalità ed una sensibilità che faccia avvertire a ciascuno come impegno personale l'azione congiunta di politica e società civile per una "casa comune" vivibile per tutti e che dia opportunità di vita e di crescita a ciascuno, pensando non soltanto all'oggi ma, anche e soprattutto, al domani e alle generazioni prossime, verso le quali abbiamo l'obbligo di consegnare un creato migliore di come lo abbiamo ereditato e di come lo stiamo abitando. Il pontefice chiama quindi direttamente in causa la scuola, insieme alla famiglia: «Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita» (Francesco, 2015, nr. 213). Il papa, opportunamente, non trascura l'educazione al bello, l'estetica del creato, nella formazione e nell'educazione e cita Giovanni Paolo II: «In questo contesto, "non va trascurata [...] la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano". Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli [...]. L'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura» (Francesco, 2015, nr. 215; Giovanni Paolo II, 1990, nr. 14).

Un'educazione di qualità, equa e inclusiva diviene quindi un fatto di giustizia dovuta alle generazioni presenti e future: «La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future [...]. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno» (Francesco, 2015, nr. 159). Ci si trova dinanzi ad obiettivi "alti" di equità, di pace sociale, da praticare, nell'educazione, attraverso la continuità, poiché senza continuità dell'azione educativa difficilmente si perseguirà l'obiettivo di un'autentica inclusione sociale che parta già dagli ambiti educativi, primariamente la famiglia e la scuola (Nanni, 1990). Oggi «i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso [...], ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo [...]. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa» (Francesco, 2015, nr. 209).

La riuscita di una migliore qualità della vita di un soggetto, nel senso più largo di istruzione, formazione, educazione, tanto più se in condizione di diversabilità, è, crediamo, un'adeguata misura di una programmazione didattico-educativa che sia effettivamente inclusiva ed efficace (cfr. Nanni, 1998). Riteniamo opportuno che ogni intervento in tal senso sia "di rete", considerando cioè ciascun alunno nella sua globalità di essere sociale che ha molteplici rapporti umani, anche extrascolastici, che comunque determinano in qualche misura il suo essere tale quale lo conosciamo come educatori. Ne consegue che la programmazione didattico-educativa è un atto delicato e complesso che non può essere rigido, ma flessibile perché sempre adattabile alla persona nel suo divenire, tanto di più se prodotta su studenti, in particolar modo di scuola secondaria, perché soggetti in

un momento particolare di sviluppo e crescita, ovvero il periodo preadolescenziale e adolescenziale, soprattutto se studenti diversamente abili. Andranno dunque tenuti in considerazione: l'integrazione in un nuovo gruppo, la proposta di nuovi modelli di rapporto con l'ambiente educante, le nuove dinamiche tra docenti e discenti, sempre più improntate ad un rapporto più "adulto" (Malizia, Nanni, 2010). Una scuola inclusiva deve avere più risorse per praticare una simile attività e promuovere una qualità elevata d'insegnamento ed il più alto livello di qualità della vita di un alunno (Bolognari, Cravotta, 2002; Di Natale, Fiorin, 2008; Di Natale, Fiorin, 2009).

La formazione assume un significato complesso in cui possono essere individuate tre componenti: educativa, addestrativa, riabilitativa. Sulla base di ciò, o, meglio, sulla riuscita integrazione delle tre componenti, possiamo basare un tenore alto di qualità della vita in campo scolastico.

Altro elemento importante è lo sviluppo di abilità sociali, intese come approccio vincente alle difficoltà e alle sfide quotidiane. Vorremmo dire che in una comunità inclusiva l'integrazione può essere insegnata e appresa: le abilità dello studente, specialmente diversamente abile, possono essere migliorate attraverso una prassi di insegnamento e abilitazione a sapere, saper essere e saper fare. Per realizzare questo sono essenziali all'insegnamento: l'orientamento chiaro della programmazione didattico-educativa, in special modo se si tratta di un piano educativo individualizzato, l'adesione di tutte le componenti coinvolte, ivi comprese le famiglie degli studenti (Malizia, 1995), l'accettazione di questo percorso inclusivo da parte degli studenti, affinché non lo vedano "calato dall'alto" ma si sentano realmente partecipi, protagonisti e soggetti attivi della propria crescita umana e culturale, in quella che non è più una mera acquisizione di dati e contenuti, ma, richiamando altri studiosi, è inderogabile assunzione di responsabilità morale e di cittadinanza, in una scuola democratica e per tutti (Cravotta, 2004). Tanto più in questo, per quanto attiene alla fase finale della valutazione, mentre si valutano e si riscontrano i risultati dei discenti, sono chiamati ad autovalutarsi anche gli insegnanti ed il sistema-scuola come agenti educativi (Cravotta, Fiorin, 2007; Di Natale, Fiorin, 2007; Nanni, 2003). La gestione della classe da parte dell'insegnante e le problematiche relazionali non sono questioni pedagogiche e didattiche contemporanee. Ci sono sempre state. Cambia l'approccio, cambia la società in continuo divenire, con essa cambia la scuola, sottoposta a nuove sollecitazioni, legate anche ai flussi migratori interni ed esterni. Ne consegue che le problematiche relazionali assumono nuovi connotati, pongono nuove sfide, ci interrogano in quanto educatori (Baschiera, 2014). Se, un tempo, si gestiva la classe con disciplina ferrea e l'insegnante teneva una lezione frontale, con approccio cattedratico unidirezionale, oggi si predilige, aiutati dalle nuove tecnologie e da una più spiccata sensibilità pedagogico-didattica, a favorire l'attività laboratoriale, l'imparare insieme, il condividere informazioni e scambi d'idee. L'insegnante si pone come mediatore "attrezzato", padrone delle proprie competenze specifiche e capace di tradurle, tra il sapere e gli studenti (Cadei, 2016; Mura, 2016). Egli, in questa opera di mediazione, deve offrire strumenti atti a risolvere problemi, se necessario farsi egli stesso strumento. Seguendo Jere Brophy e Mario Comoglio, possiamo dire che il docente di minor successo mira ad instaurare la disciplina, mentre l'insegnante di maggior successo si premura di creare un ambiente di apprendimento inclusivo ed accogliente, e motiva i suoi studenti ad apprendere (Brophy, Comoglio, 2003; Comoglio, 2005; Comoglio, 2003; Comoglio, 1999; Comoglio, Cardoso, 1996). Passare dunque da un approccio assertivo nella gestione della classe ad una condivisione inclusiva, favorendo il dibattito, mettendo in pratica il cosiddetto de-

bate, la *flipped classroom*, che non sono invenzioni didattiche “moderne”, ma buone pratiche scolastiche. Ne fu un caso emblematico la scuola di Barbiana di don Milani. Il quale, opportunamente, ribadiva la logica dell’inclusività, l’intelligenza del dibattito, del commento politico sulle notizie di cronaca, di politica, economia, costume dentro la classe, nessuno escluso. Soprattutto per l’impostazione che superi, nella logica dell’*Care*, del prendersi cura e dell’avere a cuore, l’ingiustizia del «far parti uguali fra disuguali» (Scuola di Barbiana, Milani, 1967, p. 20; cfr. Malizia, 2019).

## 2. La musica: un linguaggio potente per una mediazione efficace

Come entra la musica nel nostro discorso? Ovvero: come il linguaggio musicale, potente veicolo di idee ed immagini, capace di arrivare laddove le parole non riescono, diventa mediazione efficace in contesto educativo?

Ricorderemo, nel periodo dell’isolamento durante la pandemia, gli innumerevoli video che circolavano sulla rete, con solisti, piccoli gruppi ed addirittura intere compagini orchestrali e bandistiche, che si riunivano per “suonare insieme qualcosa” o anche “solo” per condividere, “tenere compagnia” alle persone chiuse in casa in un periodo che fu prima di giorni, poi di settimane, infine di mesi. Cosa intendevano condividere quei professionisti della musica? Semplicemente dei suoni messi ordinatamente uno dietro l’altro per fare un brano coerente, riconoscibile e fruibile? Soltanto per mettere in mostra la propria abilità tecnico-espressiva? Non possiamo entrare nel merito delle motivazioni di fondo di ognuno, tuttavia possiamo affermare che essi hanno condiviso stati d’animo. La musica, abituale compagnia del musicista e suo mezzo espressivo pari alla comunicazione verbale comune ai più, era ancora una volta un linguaggio che si faceva mediazione di qualcosa. Che si può riassumere in uno dei tanti slogan di allora: “Andrà tutto bene”, “non siamo soli”, “ce la faremo”. Ma anche altro certamente. L’inespresso è solitamente molto di più, in quantità e qualità, dell’espresso. Il “non detto” spesso “dice” molto di più del “detto”.

## 3. Il linguaggio musicale

La musica, genericamente intesa come arte, è un linguaggio che dice qualcosa a qualcuno che si dispone all’ascolto. Essa accompagna la nostra vita, la “sentiamo” in modo distratto e superficiale come una sorta di colonna sonora della giornata. Ma “ascoltare” musica richiede invece la fatica di distinguere le differenti emozioni che trasmette, e poi cercare di capire quello che essa vuole comunicare. Per ascoltarla correttamente occorre un metodo, bisogna “saper ascoltare”. Tuttavia essa è in grado di comunicare emozioni a tutti, anche a chi non conosce la sua grammatica sonora, perché è un linguaggio veramente universale, capace di superare barriere linguistiche e culturali. Ancor più si può dire: essa offre un’idea di sé a ciascun ascoltatore, che la interpreta secondo la propria sensibilità: «Nella medesima composizione persone diverse possono trovare stimoli emotivi differenti e perciò immaginare infinite situazioni. Ascoltando una musica marziale e maestosa alcune persone potrebbero pensare ad un leone, che mentre avanza non trova nessuno davanti perché tutti ne hanno timore. Qualcuno potrebbe immaginare un corteo regale. Le due immagini hanno qualcosa in comune: è l’idea di regalità che viene comunicata dalla stessa musica e interpretata variamente dall’uditorio» (Minoia, 2014, p. 15).

Altro discorso, perciò, va fatto per un ascolto adulto e maturo, che richiede impegno e tempi lunghi, anche se non è necessario avere specifiche competenze musicali per ascoltare in modo critico e consapevole: «Per raggiungere questo grado di ascolto, è necessario esercitarsi, unendo al senso dell'udito le attività proprie del nostro cervello: l'intelligenza, l'attenzione e la memoria. Sono queste tre capacità, esercitate fin dall'infanzia, che ci hanno permesso di imparare a distinguere suoni e rumori, ad abbinarli a persone, animali, cose e situazioni, a giudicarli belli o brutti, piacevoli o fastidiosi» (Donatoni, 1996, p. 14).

La musica è quindi un linguaggio umano ed il suo codice di comunicazione, «visto come fatto socio-culturale, è una ricchezza che, anzitutto, va accettata e assimilata; senza tale conoscenza rimarrebbe precluso ogni tentativo di comunicazione mediante la musica [...]. Il processo di decodificazione è un impegno che dalla comprensione materiale del messaggio può giungere fino alla comunione più profonda, nella verità e nell'amore, con la persona che lo ha emanato» (Fratallone, 1986, p. 450). Il linguaggio musicale, come tale, comunica qualcosa e lo fa con delle funzioni che gli sono proprie: ludica, legata al gioco; catartica, di cui le tragedie greche sono esempio; didascalica, che riveste di forma educativa il linguaggio sonoro; creativa, che mette in atto l'espressività; religiosa, per la quale canto e musica sviluppano nell'uomo qualità tali da metterlo in relazione con il trascendente, in ambito religioso (Fratallone, 1986).

#### 4. Linguaggio musicale e nuove tecnologie

Se gli studenti sono sempre "al passo" con le nuove tecnologie, altrettanto deve esserlo l'insegnante, se non addirittura precederli. È opportuno, almeno per quel che concerne l'operato didattico-educativo, che il docente abbia piena padronanza delle risorse digitali. Particolarmente se esse possono supportare l'attività didattica in presenza di alunni con disabilità, con B.E.S., con D.S.A. Non esiste disciplina che non si presti proficuamente alle nuove risorse digitali (Anichini, 2013). A queste non fa eccezione la musica, la cui pedagogia e didattica hanno un'antica e consolidata applicazione, oggi potenziata dalle nuove tecnologie digitali (Faggioli, 2010; Livecchi, 2014). Tanto di più nell'ottica dell'inclusione, che tiene conto di chi è in svantaggio, ma non dimentica le eccellenze e anzi le valorizza, favorendo la collaborazione tra pari. Nella didattica si prestano quindi in modo speciale quelle discipline che per loro intrinseca natura epistemologica possono e devono rispondere. Pensiamo alla storia dell'arte e della musica, alla letteratura, alla filosofia, all'insegnamento della religione. Non intendiamo entrare nel merito delle proposte educative che ogni insegnante saprà ben scegliere, adattandole al contesto. Possiamo dire che quanto detto è applicabile, con gli opportuni accorgimenti, ad ogni grado di istruzione, accompagnando i discenti in una sorta di svezzamento, che offra i nutrienti necessari dalla prima infanzia, con elementi presenti ma composti in modo da essere fruibili ad un'età più tenera, fino all'offerta di contenuti sempre più sostanziosi nella proposta e nel coinvolgimento degli studenti, in quell'autoformazione che è fondamentale ed alla quale il docente fa da accompagnatore, guida e facilitatore, offrendo idonei strumenti.<sup>1</sup> È au-

1 Saranno utili *debate* e *flipped classroom*, attività volte a creare un racconto online che includa ogni momento del lavoro, dalla fase preparatoria alla realizzazione del prodotto finale, con realizzazione video ed audio, creazione di un blog. Produzione di uno spettacolo musicale, da proporre anche in rete d'ambito con altre istituzioni scolastiche e culturali del territorio.

spicabile, vorremmo dire è necessario, coinvolgere una squadra di insegnanti che appronti degli incontri su un tema scelto e condiviso.

## 5. Musica e interdisciplinarietà. Un patto didattico per un'educazione "sinfonica" della persona

Molti tra gli insegnanti potranno dire se la musica può essere, ed è realmente, un potente mediatore, un linguaggio che mette in comunicazione con i giovani. Si potrebbe supporre che essa diventi un pretesto, diremmo meglio un "espediente didattico", per portare gli studenti dove il docente vuole che arrivino. È più di questo. L'arte dei suoni ha di per sé un tratto prettamente educativo, cioè è possibile educare con la musica. La musica si fa strumento educativo per la relazione tra le persone che non sono delle monadi, ma formano una comunità. Nel nostro caso una comunità educante che è la classe, la quale non è meramente oggetto delle nostre cure di educatori, ma soggetto della sua educazione. Bisogna che gli studenti partecipino attivamente alla loro formazione, altrimenti si rischierà il nozionismo sterile che non educa ma fornisce, malamente annoiando, delle informazioni più o meno corrette e forse interessanti. La personalità dell'uomo è una "sinfonia" di suoni diversi che devono armonizzarsi per dare una buona melodia anziché sconnessa cacofonia. L'educazione musicale, in connessione interdisciplinare con le altre discipline, ciascuna con il suo linguaggio e il suo fondamento disciplinare e in uno con le preziose opportunità offerte dall'innovazione digitale, può e deve stabilire un patto didattico per un'educazione veramente "sinfonica" della persona che, se si realizza già nell'età scolare, non mancherà di "ri-suonare" anche nell'età adulta e nelle scelte proprie della maturità.

## Conclusione

Formare al bello ed al gusto estetico: la *Via Pulchritudinis* può essere un efficace strumento. Nel secolo della velocità si è sviluppato un potenziale tecnologico imponente e improntato a una migliore qualità della vita. In tale contesto, con maggiore "fluidità" di valori, istanze di culture diverse e bisogni di comunità incrociate, particolarmente ora a seguito dei flussi migratori, ha senso domandarsi, come Fëdor Dostoevskij ne *L'idiota*, se "la bellezza salverà il mondo"? Pensiamo di sì. Certo non da sola, ma può offrire il suo originale contributo. Nelle arti e negli artisti si è sempre trovato uno strumento privilegiato per veicolare il sapere in modo efficace, intelligente ed esteticamente bello, nella classica unità di bello e buono, che si faceva mezzo di educazione per tutte le fasce sociali, specialmente le più incolte e soprattutto in epoche in cui scrittura e istruzione erano appannaggio di pochi e demandate a scuole palatine e scriptoria abbaziali.

Il bello e la Via della Bellezza esprimono messaggi educativi, sono una proposta "alta" di cultura ed educazione, con tale efficacia che le parole talvolta non riescono ad esprimere con eguale pregnanza. Questa diventa tuttavia anche una sfida per l'educatore. La bellezza, al pari della bontà e della verità, «esige per lo meno altrettanto coraggio e forza di decisione [...], essa non si lascia ostracizzare e separare da queste sue due sorelle senza trascinarle con sé in una vendetta misteriosa» Von Balthasar, 1985, p. 10). La bellezza, dunque, anche come risposta alle domande di senso dell'uomo, non soddisfatte dall'ipertecnologia della postmo-

dernità (Valenziano, 2009). Leggere e comunicare da esperti un'opera d'arte, a qualunque forma espressiva essa appartenga, giova quindi anche a questo. Offrire chiavi di lettura non scontate né fantasiose, ma fondate scientificamente e didatticamente. In questo periodo specialmente, interrogare e farsi interrogare da un'opera pittorica, musiva, scultorea, andare a fondo di una composizione musicale, compararla ad altre opere coeve, anche filosofiche e letterarie, mentre è esercizio imprescindibile di educazione, non da ultimo diviene buona pratica di convivenza civile e di democrazia (Malizia, 2008; Malizia, Cicatelli, 2010).

## Riferimenti bibliografici

- Anichini, A., (2013). Libri di scuola e lettura digitale. Proposte di ricerca, *Form@re, Open Journal per la formazione in rete*, 13 (4), pp. 5-14.
- Balthasar, Von, H.U., (1985). *Herrlichkeit, Gloria*, Milano: Jaca Book.
- Baschiera, B., Deluigi, R. & Luppi, E., (2014). *Educazione intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie didattico-formative per promuovere la solidarietà tra le generazioni*, Milano: Franco Angeli.
- Bolognari, V. & Cravotta, G. (a cura di), (2002). *Problemi dell'educazione e della scuola nell'epoca della mondializzazione. Approcci multidisciplinari per insegnanti ed educatori*, Messina: Coop.S.Tom.
- Brophy, J. & Comoglio, M., (2003). *Motivare gli studenti ad apprendere*, Roma: LAS.
- Cadei, L., Deluigi, R. & Pourtois, J.P., (2016). *Fare per, fare con, fare insieme. Progetti di cittadinanza tra scuole e famiglie*, Reggio Emilia: Edizioni Junior.
- Comoglio, M., (1999). *Educare insegnando. Apprendere ed applicare il cooperative learning*, Roma: LAS.
- Cravotta, G. & Fiorin, I. (a cura di), (2007). *L'autovalutazione dell'insegnante*, Messina: Coop.S.Tom.
- Cravotta, G. (a cura di), (2004). *Educare alla responsabilità morale nel tempo della post-modernità*, Messina: Coop.S.Tom.
- Di Natale, F. & Fiorin, I. (a cura di), (2007). *La valutazione dell'alunno*, Messina: Coop.S.Tom.
- Donatoni, F. (1996). *Musica viva. Corso di educazione musicale*, Torino: Sei.
- Faggioli, M. (a cura di), (2010). *Tecnologie per la didattica*, Rimini: Apogeo Education - Maggioli.
- Francesco, *Laudato si'*: Lettera enciclica sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, in *Acta Apostolicae Sedis* 107 (2015) 9, pp. 847-945.
- Frattallone, R., (1986). Musica e canto, in J. GEVAERT, (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, (pp. 450-452), Leumann (To): Elle Di Ci.
- Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXIII Giornata Mondiale della Pace*, 1 gennaio 1990, in *Acta Apostolicae Sedis* 82 (1990) p. 155.
- Idem (a cura di), (2008). *Costruire comunità nella classe. L'insegnamento educativo*, Messina: Coop.S.Tom.
- Idem (a cura di), (2009). *Costruire comunità nella scuola. La buona scuola e le sfide del cambiamento*, Messina: Coop.S.Tom.
- Idem, & Cardoso, M.A., (1996). *Insegnare e apprendere in gruppo*, Roma: LAS.
- Idem, & Cicatelli, S. (a cura di), (2010). *La scuola della persona*, Roma: Armando.
- Idem, & Nanni, C., (2010). *Il sistema educativo italiano di istruzione e formazione. Le sfide della società della conoscenza e della società della globalizzazione*, Roma: LAS.
- Idem, (1995). *La famiglia per l'educazione dei giovani. Problema? Ostacolo? Risorsa?*, Roma: LAS.
- Idem, (1998). *Educazione e pedagogia in una cultura che cambia*, Roma: LAS.
- Idem, (2003). *Insegnare e apprendere con il portfolio*, Milano: Fabbri.
- Idem, (2003). *La riforma della scuola. Le idee, le leggi*, Roma: LAS.
- Idem, (2005). *Individualizzare la formazione. Teoria e strumenti per una formazione sensibile alle differenze individuali*, Pordenone: Ialweb.



- Idem, et al. (a cura di), (2008). *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo*, Milano: Franco Angeli.
- Livecchi, S. (2014). *Didattica musicale e software Open Source. Come creare un'ideale aula di informatica*, Geraci Siculo (Pa): Arianna.
- Malizia, G., (2019). *Politiche educative di istruzione e di formazione. Tra descolarizzazione e riscolarizzazione. La dimensione internazionale*, Milano: Franco Angeli.
- Minoia, D., (2014). *Dal vivo. Educazione all'ascolto*, Novara: De Agostini.
- Mura, A., (2016). *Prospettive di cittadinanza tra processi storico-culturali e questioni aperte*, Milano: Franco Angeli.
- Nanni, C., (1990). *L'educazione tra crisi e ricerca di senso*, Roma: LAS.
- O.N.U., (2015). *Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, in [www.unric.org](http://www.unric.org).
- Scuola di Barbiana & Milani, L., (1967). *Lettera a una professoressa*, Firenze: LEF.
- Valenziano, C., (2009). *Verso una epistemologia della Via Pulchritudinis. Tre lezioni dottorali h. c.*, Roma: CLV.

## Appendice: quattro proposte per l'insegnamento musicale in raccordo con altre discipline

Seguendo i quattro punti già esposti, proponiamo di seguito quattro sintetici progetti applicabili nella didattica musicale, con l'avvertenza che essi sono un "canovaccio" su cui e dal quale ogni docente potrà adattare e progettare secondo il percorso più idoneo per i propri studenti. In particolar modo andrà considerato il dato della programmazione individuale per ciascun alunno, specialmente raccordandosi con l'insegnante di sostegno, laddove presente, per una concreta inclusività di tutti i componenti del gruppo/classe.

### 1. Istruzione equa e di qualità

AMARE E CURARE LA BELLEZZA NELLA DIDATTICA (cfr. Bulgarelli, 2001)

**DESTINATARI:** alunni di ogni ordine d'istruzione, con opportuni adattamenti

**OBIETTIVI:** rendere consapevoli gli studenti del loro essere soggetti attivi nella cura della casa comune attraverso una scuola inclusiva e di qualità; essere anche loro fautori di cambiamento nella mentalità e nella prassi; abilitarli a una coscienza della custodia del creato come "casa comune".

**CONTENUTI:**

- lettura e commento dei passi dell'Enciclica *Laudato si'* dedicati all'educazione, lettura e commento di altri passi dedicati alla custodia del creato ed allo sviluppo sostenibile.
- debate sullo sviluppo sostenibile
- raccordo del progetto con altri eventi formativi dedicati, già programmati o prossimi, conformemente al P.T.O.F., con particolare riferimento a quelli di ambito musicale (dipartimenti di educazione musicale e sezione indirizzo musicale)
- Collegamenti interdisciplinari: tra italiano, storia, geografia, scienze, I.R.C., arte e immagine, musica.

**TIPOLOGIA DELLE PROVE:** creare un libro digitale e una pagina su Edmodo.

**VERIFICA:** colloquio informale e basato sulle esperienze vissute nel percorso.

### 2. Inclusione e qualità della vita scolastica

FARE MUSICA STRUMENTALE A SCUOLA (Cfr. Ciarocchi, 2009; Mazzoli, 1997; Piazza, 1999)

**DESTINATARI:** alunni scuola secondaria primo grado e liceo musicale

**TITOLO:** fare musica strumentale a scuola

**SOMMARIO:** essere in grado di eseguire facili brani strumentali sia in gruppo sia da solista

**PREREQUISITI:** conoscenze, competenze, capacità necessarie per affrontare questo modulo sono: lettura, pur essenziale, della notazione musicale, senso del ritmo, una pur minima capacità di esecuzione d'insieme. Volontà di lavorare in gruppo, divertendosi.

## PARTE CENTRALE

**FINALITÀ:** con riferimento al P.T.O.F. saranno:

- Musicali: conoscere e suonare uno strumento (a fiato o didattico, dallo strumentario Orff se presente nella scuola).
- Sociali: sviluppare le capacità di lavoro di gruppo attraverso l'esperienza musicale d'assieme. In particolare lo sviluppo del senso di responsabilità, puntualità, ordine, precisione.
- Territorio: collaborazione con le associazioni presenti *in loco* e concerti o parate pubbliche.

**OBIETTIVI:**

- Saper suonare lo strumento (clarinetto, flauto, tromba) nelle tonalità più semplici con o senza base musicale.
- Saper suonare in assieme e da solista brani di difficoltà adeguata al livello scolastico.
- Saper suonare marciando su semplici marce, coordinando se stessi con il gruppo.

**CONTENUTI:** l'alfabetizzazione musicale in oggetto verrà svolta gradatamente, partendo da semplici osservazioni sulla realtà sonora quotidiana, per arrivare alla definizione di categorie musicali e culturali più complesse. Gli argomenti e le esercitazioni pratiche dovranno svilupparsi tenendo conto delle reali abilità ed interessi degli alunni. L'approccio alla musica strumentale dovrà partire da semplici esperienze. Il programma sarà strutturato sui seguenti argomenti: i suoni dell'ambiente, analisi dei suoni, il ritmo, gli strumenti musicali, osservazione di partiture musicali, ascolto, esercitazioni strumentali. Sarà essenziale la collaborazione interdisciplinare almeno tra insegnanti di musica, lettere, scienze, lingue straniere, scienze motorie e sportive.

**STRUMENTI:** strumenti musicali, spartiti musicali, libro di testo.

**SPAZI:** aula di musica.

**TEMPI:** intero anno scolastico.

**METODI E STRATEGIE:**

- Presentazione della novità (nuova nota, nuovo ritmo)
- Ascolto dell'esercizio o del brano da eseguire con ausilio di cd
- Canto delle note a tempo
- Esecuzione del brano suddividendolo in frasi (per imitazione)
- Esecuzione di tutto il brano con la base
- Esecuzione di tutto il brano senza la base

**UNITÀ DI APPRENDIMENTO:**

- Musica con gli strumenti
- L'universo sonoro
- La musica nel cammino della civiltà

**COLLEGAMENTI INTRA/INTERDISCIPLINARI:** con la storia della musica e la teoria musicale *ad intra*, con storia, italiano, lingue straniere riguardo l'interdisciplinarietà.

**VALUTAZIONE**

**Tipologia delle prove:**

- Esecuzione dei brani studiati
- Canto ed esercizio ritmico
- Marcia ed esecuzione musicale

**Criteri di verifica:**

- Intonazione
- Correttezza dell'esecuzione: melodia e ritmo/tempo

- Postura
- Timbro e qualità dell'emissione
- Cura dello strumento
- Coordinazione e correttezza nei movimenti di marcia

Le verifiche saranno settimanali.

- Normativa di riferimento (L. 104, 170, decreti ed indicazioni ministeriali) su inclusione
- Alunni con bisogni educativi speciali
  1. alunni diversamente abili (L. 104)
  2. alunni con disturbi evolutivi specifici, disturbi specifici dell'apprendimento (L. 170)
  3. alunni in situazione di svantaggio socio-economico-culturale
  4. alunni stranieri, specialmente in un contesto migratorio importante (L. 40)

### 3. Gestione della classe e problematiche relazionali

EDUCAZIONE ALLA MUSICA E AL TEATRO: OLTRE UN MODELLO ASSERTIVO DI DIDATTICA PER UNA CONDIVISIONE INCLUSIVA (cfr. Bolognari, Gatto, Russo, 2002; Castoldi, 2011; Parmigiani, Traverso, 2011)

**DESTINATARI:** alunni di ogni ordine d'istruzione, con opportuni adattamenti

**OBIETTIVI:** saper organizzare uno spettacolo musicale, cooperando e collaborando, responsabilizzandosi con la specifica attribuzione di compiti e responsabilità; saper concordare una proposta comune che sia risolutiva a un problema posto entro l'organizzazione dell'evento, meglio se fatto partendo da un aspetto della vita della classe, saper accogliere i propri compiti entro il lavoro di gruppo, integrandoli e armonizzandoli con quelli degli altri.

**CONTENUTI:** rilettura di un'opera musicale, di un musical, attualizzandone i contenuti nel proprio contesto. In alternativa, produzione di un lavoro originale su un tema scelto e condiviso.

**STRUMENTI:** libri, spartiti, partiture, giornali, siti internet, pc, tablet.

**COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI:** ogni disciplina, oltre alla musica e gli strumenti del dipartimento musicale, e certamente italiano, storia, cittadinanza e Costituzione, storia dell'arte ed arte e immagine, approfondimento.

**ATTIVITÀ:** oltre alle attività strettamente legate alla produzione dell'evento, saranno utili *debate*, *flipped classroom*, attività volte a creare un racconto online che includa ogni momento del lavoro, dalla fase preparatoria alla realizzazione del prodotto finale, con produzione video e audio, creazione di un blog. Realizzazione di uno spettacolo, da proporre anche in rete d'ambito con altre istituzioni scolastiche e culturali del territorio.

**VERIFICA:** *in itinere*, informale ed in forme pratiche.

### 4. Nuove risorse digitali e impatto sulla didattica

MUSICA TONALE E ATONALE: ASCOLTARE E COMPORRE AL PC (cfr. Faggioli, 2010; Livecchi, 2014)

**DESTINATARI:** alunni scuola secondaria primo grado e liceo musicale.

**MOTIVAZIONI ED OBIETTIVI:** fornire agli studenti la chiave di ascolto per conoscere la musica, distinguendola tra tonale ed atonale, abilitarli, tramite un programma di scrittura musicale al pc, ad inventare due semplici elaborati compositivi, tonale ed atonale.

**CONTENUTI:** elementi basilari di conoscenza della musica tonale e della musica atonale, accenni alla serialità musicale ed alla dodecafonìa.

**ATTIVITÀ:** ascolto di brani esemplificativi della musica tonale ed atonale, divisione in piccoli gruppi di lavoro, possibilità di lavoro individuale. Le attività si svolgeranno al pc, mediante uso di programmi di scrittura musicale (Accordion, Finale, MuseScore), peraltro di larga diffusione ed anche gratuiti, previa spiegazione dell'insegnante ed accompagnamento da passo, *in itinere*, degli alunni da parte dello stesso.

**MODALITÀ DI APPRENDIMENTO:** *cooperative learning*.

**MATERIALI E SUSSIDI:** supporti informatici, amplificazione, pc e programmi di scrittura musicale, L.I.M.

**VERIFICA:** pratica ed autovalutativa.

**VALUTAZIONE:** numerica, a cura dell'insegnante.